

Io sto con Rosalba Romano e con la redazione del sito Vigilanza Democratica.

Io sto con loro, nella vicenda che ha condotto al processo di Milano, perché è l'articolo 21 della Costituzione che me lo impone; perché la libertà di manifestare il proprio pensiero deve esistere anche quando questo è ritenuto scomodo o contrario all'ordine costituito; perché la critica anche feroce all'operato delle forze dell'ordine è assolutamente legittima in una società democratica; perché le gravi vicende che più volte, dal G8 di Genova alla Val di Susa, da Ferrara a Regina Coeli, hanno visto inermi cittadini picchiati, torturati, uccisi, dimostrano che tutto ciò può accadere ed accade, nella nostra Repubblica Italiana in cui la sovranità dovrebbe appartenere al popolo.

Io sto con loro, in questa vicenda, perché la battaglia affinché le forze di polizia siano identificabili è una battaglia legittima e doverosa; perché troppe volte i colpevoli di fatti gravissimi non sono stati puniti proprio perché era impossibile identificarli, complice anche la connivenza dei loro colleghi e dei loro comandanti; perché la richiesta di addivenire ad una normativa anche dell'unione europea che imponga questo identificativo è comune a tutti i paesi dell'unione (alcuni dei quali ce l'hanno già), ed anche di questo abbiamo recentemente discusso in un recentissimo incontro degli AvocatsEuropéensDémocrates, con avvocati tedeschi, francesi, spagnoli, catalani, olandesi, belgi, turchi, greci; perché anche recentemente la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato la Germania per le investigazioni che non avevano consentito di individuare e processare poliziotti colpevoli di trattamenti inumani e degradanti, spiegando come l'investigazione inefficace equivale a garanzia di impunità (Hentschel and Stark vs Germany).

Io sto con loro, in questa vicenda, perché venga finalmente introdotto in Italia una reale punizione del reato di tortura, ciò che non è l'art. 613 bis recentemente introdotto nel codice penale; perché gli stessi giudici dei fatti di Genova hanno chiesto di non approvare quella norma, poiché non avrebbe consentito di definire tortura neppure molti dei gravissimi fatti avvenuti durante e dopo il G8; perché anche il Comitato contro la Tortura delle Nazioni Unite, nel dicembre 2017, nel suo rapporto sull'Italia ha concluso che il reato, così come è scritto, rischia di lasciare ampi margini di impunità della tortura di Stato, oltre a condannare, tra le altre cose, l'uso eccessivo della forza da parte della polizia in occasione di proteste sociali, raccomandando che siano fatte indagini effettive e sia possibile realmente identificare i responsabili.

Io sto con loro perché troppo spesso come avvocato ho assistito, con la pettorina nelle piazze e con la toga nelle aule, alle violenze ed all'impunità.

Torino, 16 febbraio 2018

Gianluca Vitale

Avvocato del Foro di Torino